

Documenti importanti

Riservati a studi e segreto del Prof. Paolo Gorini sulla Imballatura
e come dei Cadaveri

Nota bene = Questi documenti furono lasciati, in morte, dal fu
Car. D. Luigi Brovida, medico ruputatissimo di Lodi, il quale del celebre
Prof. P. Gorini fu il solo intimo, fidato amico, e collaboratore negli
studi e scoperte sui problemi della cremazione ed imbalsamazione
dei cadaveri, e come tale indicato da quel grande, con nobilissime
parole, nel suo Testamento, e come può attestare lo stesso tenore
della corrispondenza fra loro passata e qui accusa. Tanto adire
voriamo, si reca a dove il sottoscritto ~~accusa~~ ha a disporre dare ricevere
Milano 21 Marzo 1914

Nella stabilire il principio sul quale rigore il meccanismo di conservazione della sostanza animale io parto dall'idea che la putrefazione si manifesta da una molta tendenza di azioni reciproche e successive fra le parti solide e liquide da cui risultano costituite. La conseguenza di ciò è finché il processo di putrefazione incomincia richiede un tempo determinante il quale è ben anche in vegetazione, come è noto a tutti, nelle circostanze esteriori. Non è punto cosa più facile che l'inverdir la putrefazione: basta per esempio che l'apparato vegetativo raggiunga cioè il punto che la putrefazione si manifesti ed appena poterà più aver luogo; egli è però che ogni particola di materia animale, stante la sua piccola mole (sia conservato spontaneamente), e raggiunto il completo sviluppo dei sistemi sia d'altra alla putrefazione. Per altro via un bello stato vegetazione si conservano le sostanze animali già da pochi dieci giorni approssimativamente più liquidi e i più duri quali corso di azioni e reazioni indispensabili ad terminare il processo di putrefazione. Essendo la cosa in questo stato ragionando facilmente come il processo di putrefazione dalla massima parte appena iniziato non solo coi mezzi che sopprimono i liquidi d'organici la materia animale, ma ben anche con tutti quelli mediante quali si possa arrivare ad alterare la natura chimica di essi, non importa se molto a poco, perché più l'appartutto. Per tal modo la difficoltà della conservazione

Dalle sostanze animali è tutta rigotta nella difficoltà di far penetrare in esse qualche materia liquida che non va tanto la molecola salida d'acqua tutto si mescoli. Dappertutto coi liquidi cogniti e con altri la composizione così si spiegano i felici risultamenti avuti delle ingerizioni di materie liquide nel sistema vasolare specialmente quando si cerca di ammorbidente un certo numero di volte a dati intervalli di sottra tempo. Anzi invece di vegliate ingerioni interruttivi sarebbe risolto più efficace il fare un'unica ingerione continua supra intermissione per un tempo bastantemente lungo sotto l'influenza di una modesta provvista. Non mi è noto che questo esempio di faccissimo sia mai stato portato fuorché dal Signor Capompoli quale non era già nemmeno alle scopo della concavazione; ma soltanto di vana più inopportuna degli studi antonici la diversa parte del catrame basta ad instaurare l'isterodurione in ogni d'acqua regna. Devo anche far osservare che il fatto de' suoi studi vide la luce nel 1846 quando io aveva già mostrato all'Istituto di Milano un'posta di catrame perfettamente conservata già da due anni. D'altronde ad ottener l'intento non è nemmeno necessario di fare l'ingerione nel sistema vasolare, che anzi vi è cura vin più facile e più conveniente a fare sotto ogni imposta preferibile. Tal via ci viene garantita dal sistema collaterale che investe tutte le più piccole parti delle macchie animali, a cui si intitola dappi-

Tutt'attutto, è come una spugna che sotto l'influenza di una pressione
 (come modesta) e sostenuta un tempo sufficiente è suscettibile
 d'imbavagliarsi, cioè quantità ancora di un liquido qualunque
 si è volendone di un tal mezzo d'introducendo il liquido per
 questa via che si sono vissuti d'ottenere tutti i risultati
 convenienti ed importanti del cui metodo di conservazione. Per
 esattamente questo punto questo metodo non si ha per altro che
 prendere un tubo di vetro delle lunghezza dell'incisura di circa
 cinque, terminato superiormente in un collo capace di con-
 tenere una pinta e due di liquido, e interamente sudegli;
 fermo a lungo, ed abbio bocca di tale lunghezza da
 potersela facilmente introdurre ed affiancare all'apertura
 naturale ad articolatamente sentita nel corpo che si vuole
 preservare. A questo scopo, tenne il collo che non vi sia
 qualche ragione per riguarbarne in ogni punto il caducere
 ed ciò mi occupava fors'uno, basta il fare un'incisione
 alla gola, distaccando alquanto dai tappeti sottostanti, risalire
 i lombi della faccia, e circondare la bocca del cannone
 in appressodotto, e poi mediante un filo di emerghia di
 soto farne uno stretto nodo tutto all'esterno. Più eseguita
 è d'affiancare il cannone anche superiormente in modo
 che sia appresso a quella parte lo si venga a di liquido.
 Questa Dappresso già parere evidentemente, eccelle' più
 per riempirlo frequentemente, una più tardi la pre-
 tensione va compiandosi più lentamente ed allora di even-
 tano più lunghi gli intervalli, d'tempo a tempo, alle

rimozione del liquido. In ciò basta che il canale non
resti ricatto per un tempo troppo lungo, ma il meglio sarebbe che si potesse tenere vicino continuamente. Il viaggio
determinato delle parti e il riacquisto di colore della
pelle si avvia dal successivo progresso dell'operazione la
qual s'indica finita quando il liquido è penetrato nelle
più vicine estremità. A raggiungere questo intanto anche
nei casi più sfavorevoli non occorre mai un tempo mag-
giore di sette ad otto giorni. Adoperando questo metodo si
può afferire che la putrefazione si impedisce sempre que-
lunga sia il liquido che viene ricoperto; pur i risultati diffe-
riscono molto ragionando uno piuttosto che un altro. Io
creo di applicare questo metodo a quattro scogli differenti,
i quali raggiungono come ora dieci, più o meno completamente.
Quello che prima di aveva portato a termine meglio di
tutti è destinato alla temporanea conservazione dei cadaveri
per la sepoltura agli studi antropologici e non accor-
re altro qualche tenere vicino il canale con acido
solfurico allungatissimo, cioè tale che segni 10° all'acqua-
metro di Beaufort. Così tutta la parte si conserva
perfettamente bene in tutti i più vicini dettagli, da-
mente un tempo di sette ad otto mesi; e dopo che hanno
cominciato a corrugarsi e ad spicarsi, tornano a distes-
dersi e riempirsi tenendole per qualche tempo
immobili nell'acqua. I cadaveri preparati con questo
messo semplificissimo ed economico sono difficilmente

In quelli fasci si vede che per la totale eruzione di
 odore, perché i liquidi non penetrano più sotto il taglio del
 favo interiore, e perché le cellule solari sono assai più
 appiattite, sfondoli con esse raggiamento col suo stile
 coltore quel poco sangue che ancora occupa. In complesso,
 se è appena più comodo a più idoneo ripetere un'idea,
 quel colpo fragrante che mi dava un favo. Però l'intera
 bistruzionem bisogna dividere in tre il canello con un
 miscuglio delle due soluzioni seguenti, fatta tutte a
 due a saturazione, cioè una soluzione alcolica di
 bicloruro di magnesio ed una soluzione alcolica
 di succinto di calce; e questa in tale proporzione
 che il volume della prima sia circa dieci volte quel
 lo della seconda. E nel cano che non si volga
 praticare alcun taglio od alcuna incisione nella
 coda del catavaro si potrà agevolmente inserire
 nell'intento evitando un canello vicino a capo
 il baffo, adagiando il catavaro sopra una tavola, e
 ricorrendo la base del canello all'uno, col signendo di aver
 prima ottenuto l'intestino retto e l'assenza di indumento
 tangoni di stoppa; anzi nell'acofago si può introdurre
 un foglione cilindrico di carta di dimensione adatta,
 e in ogni caso bisogna stirpare il collo con un coltello
 duro. Il liquido non penetrerà che difficilmente al
 di sopra del nudo, ma quando tutto il nudo del catavaro
 sarà vicino allora si sciolga il nudo, e si ritirerà dall'

scopre la matrice del sangue e d'indurando alquanto
il cadavere coll'acqua all'aperto; questa in brevissimo tempo
riportava anch'esso l'aspetto del liquido conservatore, fatto
quest'operazione è preferibile la conservazione del
matroneo ed anche la conservazione del colpo bianco
della pelle, con il processo d'imbalsamazione non sareb-
ba per nulla profatto, avrà bisogno di altre operazioni
e altre cure. Dapprima già il cadavere mostrerà senz'-
alcuna intaridito per la grande quantità di liquido
in esso introdotto. Bisogna agire allora ed anche
a un ^{solo} colpo moderato, affinché colla disperzione dell'
alcali vitorni d'aggravare le dimensioni e la forma
di poena. Dappiù questo stato gli si additano nelle
solite gli occhi di cristallo; e poi bisogna fargli intorno
un retolo di gesso, da cui liberto si appone ancora all'
avio affinché continui ad agirare. Ridotto così in un
volume minore del ventre, viene che la pelle
comincia a rassentire, e ciò forse già rassentito, una
mollità la pelle mediante una sufficiente innescio;
ma nell'acqua, bisogna applicare di nuovo il canalelo al
cadavere, portalo in una stufa antica la quale si posse
lavare la parete interiore fino al calore dell'acqua bala-
nesta, rinvietare il cadavere dalla sua retola di gesso e
quando la stufa sia riscaldata sufficientemente alimen-
tare il canalelo con grassuccio fuso. A questo modo lo
grassuccio insinuandosi dappertutto viderà alle pelli la

la sua primitiva essenza (dezza), interzidice le suole
in modo che sanno estremamente adattandosi alla reata;
le di gesso, e così le forme primitive sono sopravvissute,
e la mutazione, le forme, e il colore sono conservati
per un tempo indefinito. Il metodo non è facile
utilizzata circa un mese di tempo, coste molto denaro;
ma, una conduttrice e uno scavo colle più facili, e per
fagione. Per lo scavo di preparare dei pezzi ridotti
che possono essere vantaggiose effettuare conservati nei gas
forniti o servizi d'autotreni, alimentato il cannetto
con spirito di vino, poi fatto asciugare il gesso, poi per
gratolo ancora con spirito di vino, e così per varie
volte, quando il gesso sia propenso ad asciugare si
immmerge nello zolfo fuso, ovvero in olio d'limone
ad una temperatura di 110° a.c. e vi si bussi
finché la pelle si metta sufficientemente indurita.
allora